



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

25 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MARTELLAGO

Nuovo bacino anti-allagamenti ok al progetto

MARTELLAGO - Arriva un altro bacino di laminazione. Come preannunciato nella commissione Lavori pubblici della scorsa settimana, che ha discusso della "bomba d'acqua" del 15 settembre, la Giunta comunale ha approvato il progetto definitivo del più consistente dei tre interventi affidati al Consorzio di bonifica Acque Risorgive per risolvere altrettante criticità idrauliche del territorio, per uno stanziamento complessivo di 200mila euro: quella che riguarda il Peep B1 di Maerne, via don Berti e Manzoni fino all'incrocio con via Frassinelli.

L'opera prevede la realizzazione di un'ampia vasca di laminazione nell'area verde di via don Berti e di nuove affossature, con relativo riordino della rete di smaltimento delle acque che adesso va spesso e volentieri in crisi.

Gli altri due interventi riguardano la realizzazione di una nuova condotta fognaria in via Catteneo a Olmo e il ripristino di un tratto di fossato in via Trieste, a Martellago, di cui dovrebbe beneficiare anche via delle Motte. I lavori saranno messi a gara quanto prima e dovrebbero essere perfezionati nella prima parte del 2017.

Nicola De Rossi

© riproduzione riservata



TERRASSA

Strada chiusa

■ ■ Da domani mattina via San Benedetto sarà chiusa al traffico. Dalle 8 alle 17.30 circolazione interrotta da circa 350 metri prima dell'incrocio con la provinciale, per consentire il ripristino di una sponda franata dello scolo San Benedetto da parte del Consorzio di Bonifica. Sabato si torna alla normalità. (n.s.)



VERONELLA. Intervento del consorzio di bonifica Alta pianura veneta Canale Zerpano, completati i lavori per garantire la sicurezza idraulica

Lo scolo riveste nella Bassa una funzione fondamentale assicurando lo smaltimento in caso di forti acquazzoni

Anche se la stagione irrigua si è conclusa, non è finita l'attività di chi lavora per garantire il miglior stato possibile di fiumi e canali. Un'attività che è a servizio dell'irrigazione ma che è anche importante per la sicurezza idrica del territorio. Il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, infatti, ha recentemente ultimato una consistente attività di manutenzione dello scolo Zerpano, nell'area posta fra Cologna e Veronella. Un lavoro rilevante perché volto a sistemare l'alveo di quello che è uno dei principali collettori tra i Comuni di Belfiore, Soa-

ve, San Bonifacio, Arcole, Veronella, Cologna e Caldiero. E che per questo ha un ruolo fondamentale nello smaltimento delle acque in caso di forti precipitazioni.

«Le attività di manutenzione sono spesso sottovalutate, visto che, a meno che non si verificano delle sciagure, solitamente non ne vengono considerate l'importanza e la portata», afferma il presidente del Consorzio Silvio Parise. «Eppure», aggiunge, «programmare questi lavori è strategico, visto che monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle rive e dei fondi è fondamentale per garantire la sicurezza dei territori». «Questa attività, che per noi costituisce una costante, viene svolta nell'ambito di un

piano di manutenzione territoriale che è programmato grazie ad una rete di tecnici presenti sul territorio, che sono impegnati nella salvaguardia della rete idraulica».

Anche per quanto riguarda il tratto dello Zerpano di Cologna e Veronella è stata effettuata una pulizia, con fresatura sia dei fondi che delle rive. «Questa attività, come le altre simili che svolgiamo, è possibile grazie alla stretta sinergia che è stata attivata con le amministrazioni comunali», sottolinea Parise. «D'altronde», conclude, «è solo così che è possibile far sì che il territorio sia fruibile dai cittadini e possa essere preservato dai rovinosi eventi naturali che potrebbero derivare da noncuranza ed abbandono». • L.U.F.



CALDOGNO/1. No dei giudici amministrativi. Attesa per le linee guida

Nutrie, Tar bocchia l'ordine comunale dell'abbattimento

Il municipio adesso deve ritirare il provvedimento e l'assessore ammette: «Ne sono state avvistate poche nonostante alcune richieste di sopprimerle»

Giulia Armeni

Controllo e abbattimento delle nutrie, tutto da rifare. Il Tar del Veneto ha bocciato, ultimo in ordine di tempo, il provvedimento adottato dal Comune di Caldogno nel luglio del 2015 che mirava a contenere la diffusione del roditore attraverso la cattura e la soppressione "libera" da parte di agricoltori e cacciatori.

Questo dopo che, esattamente un anno fa, l'associazione animalista "Vittime della caccia" di Genazzano, a Roma, aveva presentato ricorso contro l'ordinanza, contestando irregolarità e vizi di forma. Cavilli, come il mancato censimento iniziale degli esemplari presenti sul territorio, che hanno portato alla sospensione prima e all'obbligo di revoca poi, divenuto esecutivo negli ultimi giorni.

«Non abbiamo in effetti avuto notizie di nutrie abbattute nel limitato periodo in cui il provvedimento è rimasto in vigore - ammette l'assessore all'ecologia Paolo Meda - ma qualche persona, quattro o cinque, aveva a suo tempo fatto richiesta per poter cacciare gli animali».

Tutto come prima dunque o meglio, tutto da rivedere e correggere: la decisione del Tribunale amministrativo regionale arriva infatti in concomitanza con l'ufficializzazione del piano regionale triennale finalizzato all'eradicazione della nutria e che liberalizza, di fatto, l'uccisione della specie. Creando un evidente paradosso: il Tar che dà un lato, accogliendo i ricorsi degli animalisti, annulla le

iniziative dei Comuni, la Regione che, dall'altro, rimette alle amministrazioni locali e alle Province il compito di gestire "l'emergenza nutrie", mediante, semplicemente, la firma di un'ordinanza apposita.

Basterà approvare un altro documento infatti, seguendo naturalmente le disposizioni specifiche previste, per poter dare nuovamente il via alla caccia alla nutria.

A Caldogno, ma anche a Sandrigo, dove nei giorni scorsi, sempre dietro sentenza del Tar, è stata ugualmente ritirata l'ordinanza datata settembre 2015, ad Arcugnano, stessa situazione e ad Altavilla e Creazzo, dove già i provvedimenti erano stati dichiarati non a norma lo scorso marzo. Diverso il discorso per Isola Vicentina dove, come spiega il sindaco Francesco Enrico Gonzo, l'autorizzazione all'abbattimento degli animali si era esaurito in un tempo limitato di 15 giorni senza per questo incappare nel ricorso dell'associazione romana.

Anche lì comunque, nonostante la possibilità, di nutrie non ne era stata abbattuta nemmeno una.

«Questo perché il proliferare di esemplari che viene tanto sbandierato non esiste - tuona Renzo Rizzi, portavoce del

coordinamento protezionista veneto - anzi. Ad oggi abbiamo appena 8 segnalazioni di nutrie ad Altavilla, quattro a Isola e rinvenimenti a Creazzo, Alonte, Vicenza e Albettono. Ma nulla che faccia pensare ad un'emergenza. Del resto, lo diciamo da sempre, più si spara più la nutria, per il meccanismo della protezione della specie, si riproduce e si sposta in altri luoghi. Quello che temiamo ora - avverte Rizzi - è che con la possibilità data dalla Regione ai cacciatori di impugnare le armi anche con la chiusura della stagione venatoria ci saranno dei problemi».

Per questo i gruppi animalisti della Provincia, uniti ne "L'Alveare della Natura", hanno dato il via negli ultimi giorni al primo censimento capillare delle nutrie in tutto il territorio: «Abbiamo scritto ai 121 sindaci - spiega Rizzi - siamo pronti ad intervenire con 250 persone preparate per catalogare la specie, questo per evitare che le paure di pochi portino ad un boom di ordinanze laddove magari di nutrie nemmeno ce ne sono». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legge 15

IL PIANO REGIONALE

«Piano triennale veneto per l'eradicazione della specie nutria». È divenuta operativa, dopo l'approvazione della legge n.15 nel maggio scorso, la strategia della Regione per contrastare il roditore "responsabile di danni ingenti a colture, arginature e alla rete idraulica del territorio di pianura".

Con queste motivazioni la giunta regionale ha stanziato 250 mila euro per le spese di Province, città metropolitane e parchi nell'attività di contenimento e soppressione degli animali. Importati negli anni Venti dal Sud America per utilizzarne la pelliccia e successivamente liberati sul territorio, negli anni sono divenuti incubo di agricoltori e proprietari terrieri ma anche dei consorzi di bonifica che da sempre imputano alla specie la fragilità degli argini dei corsi d'acqua. Tra le modifiche introdotte nel mese di settembre al piano spicca quella che inserisce, tra le realtà associative organizzate per

combattere il proliferare delle nutrie, appunto i cacciatori. Anche i privati poi, potranno installare gabbie di cattura che dovranno però, come quelle pubbliche, essere registrate dalla Provincia in modo da poter rapidamente risalire al proprietario. Gli animali catturati, trattandosi di soppressione eutanasica, dovranno essere uccisi riducendo al minimo la sofferenza e di fatto, nel piano in vigore fino al 2019, non esiste un limite al numero di esemplari da abbattere.

Solo, per farsi riconoscere, i "cacciatori di nutrie", guardie venatorie, guardie giurate, operatori della vigilanza idraulica, proprietari di fondi e, appunto, tiratori per passione, dovranno indossare durante le operazioni un gilet ad alta visibilità. G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

